

proclama papale del 30 marzo 1848

**« Ai popoli d' Italia**

**« Salute e Apostolica Benedizione,**

**« Gli avvenimenti che questi due mesi hanno veduto con sì rapida vicenda succedersi e incalzarsi, non sono opera umana. Guai a chi in questo vento che agita, schianta e spezza i cedri e le roveri, non ode la voce del Signore. Guai all' umano orgoglio, se a colpa o a merito d' uomini qualunque riferisse queste mirabili mutazioni, invece di adorare gli arcani disegni della Provvidenza, sia che si manifestino nelle vie della giustizia o nelle vie della misericordia: di quella Provvidenza, nelle mani della quale sono tutti i confini della terra. E Noi, a cui la parola è data per interpretare la muta eloquenza delle opere di Dio, Noi non possiamo tacere in mezzo ai desiderii, ai timori, alle speranze, che agitano gli animi dei figliuoli nostri.**

**E prima dobbiamo manifestarvi che se il Nostro cuore fu commosso nell' udire come in una parte d'Italia si prevennero coi conforti della religione i pericoli dei cimenti, e con gli atti della carità si fece palese la nobiltà degli animi, non potemmo peraltro né possiamo non essere altamente dolenti per le offese in altri luoghi recate ai ministri di questa religione medesima. Le quali, quando pure Noi contro il dovere nostro ne tacevamo, non però potrebbe fare il nostro silenzio che non diminuissero l'efficacia delle nostre benedizioni.**

**Non possiamo ancora non dirvi che il ben usare la vittoria è più grande e più difficile cosa che il vincere. Se il tempo presente ne ricorda un altro della storia vostra, giovino ai nipoti gli errori degli avi. Ricordatevi che ogni stabilità, ogni prosperità ha per prima ragion civile la concordia: che Dio solo è quegli che rende unanimi gli abitatori di una casa medesima; che Dio concede questo premio solamente agli umili, ai mansueti, a coloro che rispettano le sue leggi nella libertà della sua Chiesa, nell'ordine della società, nella carità verso tutti gli uomini. Ricordatevi che la giustizia sola edifica, le passioni distruggono; e quegli che prende il nome di Re dei Re, s'intitola ancora il dominatore dei popoli.**

**Possano le nostre preghiere ascendere nel cospetto del Signore e far discendere sopra di voi quello spirito di consiglio, di forza e di sapienza di cui è principio il temere Iddio: affinché gli occhi nostri veggano la pace sopra tutta questa terra d'Italia, che se nella nostra carità universale per tutto il mondo Cattolico non possiamo chiamare la più diletta, Dio volle però che fosse a Noi la più vicina.**